

deve allenare all'atteggiamento giusto di fronte alla realtà. Qual è l'atteggiamento giusto di fronte alla realtà? È la permanenza della posizione originale in cui la natura formula l'uomo. E tale atteggiamento originale, sigillo nativo impresso all'uomo dalla natura, è l'atteggiamento dell'attesa come domanda.

Nel bambino tutto ciò è curiosità: attesa e domanda. Nell'uomo è attesa e ricerca. Deve trattarsi di una reale ricerca: la falsa ricerca butta sulla realtà interrogativi da cui non aspetta risposta. La ricerca per la ricerca è per una voluta falsa risposta.

Una reale ricerca implica sempre come ipotesi ultima la risposta positiva: altrimenti uno non ricerca. Però se il reale provoca, l'educazione della libertà deve essere educazione a rispondere alla provocazione. È l'educazione ad aver «fame e sete» che rende attenti alle sollecitazioni che gremiscono il confronto con la totalità del reale, pronti ad accettare ogni sfumatura di valore, cioè di seria promessa alla essenziale indigenza del nostro essere. Beati coloro che hanno fame e sete. Invece maledetti coloro che non hanno fame e sete, coloro che sanno già, coloro che non si aspettano niente. Maledetti i soddisfatti a cui la realtà è, caso mai, puro pretesto alle loro agitazioni e non si aspettano nulla di veramente nuovo da essa.<sup>1</sup>

L'atteggiamento giusto in cui la natura formula l'uomo di fronte al reale è un atteggiamento positivo. La curiosità è l'aspetto più immediatamente meccanico di questa attenzione abissale in cui la natura destà l'uomo di fronte al cosmo. Questa curiosità originale che significa? La curiosità nel bambino o nell'adulto è apertura piena d'affermazione positiva. Questa curiosità non è che una originale simpatia con l'essere, con la realtà, quasi un'ipotesi generale di lavoro con cui la natura spinge l'uomo all'universale paragone. Questa simpatia con la realtà è l'ipotesi generale di lavoro come premessa a qualsiasi azione, a qualsiasi attività.

<sup>1</sup> Cfr. Lc 6, 20-26.